

# Culture

«Oci si accontenta di essere robot nelle mani del potere o si tenta di stabilire un rapporto rivoluzionario fra l'arte e la vita»

GIAN MARIA VOLONTÈ



## Cinema

Torna a La Maddalena la rassegna cinematografica dedicata a un attore indimenticabile. Rapito dall'Isola. di **Alessandra Deleuchi**

## Giovanna Gravina

### «Mi batto per l'arte e per mio padre»

«Avevo circa 9 anni quando sbarcai per la prima volta all'isola di La Maddalena. Il vento soffiava da ponente. Mi aggrappai ad un lampione di Cala Gavetta per non volar via... vi ritornai l'anno successivo, in barca con Gianmaria». Giovanna Gravina non ha più lasciato l'Arcipelago, lo ama, ci vive e si impegna da anni per il cinema, per le pellicole italiane, per la rivalutazione di questa arte. Lo fa con l'associazione Quasar, gli amici, in memoria del padre e, soprattutto, per quello che Volontè ha rappresentato per la cinematografia italiana. Nel 2003, una prima iniziativa, con "Gian Maria Volontè - l'immagine e la memoria". Qual è il significato di questa manifestazione? «È il titolo di una pubblicazione curata da Valeria Mannelli e doveva essere introduttivo alla retrospettiva più ampia dedicata all'artista che s'intendeva sviluppare nel 2004, decennale della sua scomparsa». Perché il progetto non ha avuto seguito? «I fondi regionali in quel caso, non erano disponibili. Per il 2005 avevamo pensato di promuovere una serie di film di autori sardi da "Piccola pesca", ad "Arcipelaghi" a "Pesi Leggeri". Ma abbiamo dovuto mantenere il progetto iniziale». ■ A.D.

# Il folle amore di Volontè

**E**ssere un attore è una questione di scelta che si pone innanzi tutto a livello esistenziale».

Parola d'interprete e di uomo. Parola di Gian Maria Volontè. Un pensiero che ha quasi il sapore di una vocazione abbracciata sino in fondo, con tutto se stesso. Il filo ispiratore della rassegna cinematografica che l'associazione Quasar, con la figlia Giovanna Gravina in testa, hanno in programma per il 27 giugno nello scenario dell'arena La Conchiglia, a La Maddalena. L'isola scelta da Volontè tra le mille del mondo, forse perché un po' si assomigliavano. Bella come un paradiso terrestre lei, bello e affascinante lui; intensa e montuosa lei, con il viso forte e segnato lui. Attaccata da più parti, ma sempre uguale a se stessa lei, trasformista, ma sempre fedele ad un proprio progetto lui.

**QUATTRO SERE.** quattro momenti, quattro pellicole dedicate all'interprete de "Il caso Moro", di "Cristo si è fermato ad Eboli" e tanto altro. Sempre con quegli occhi, le rughe, i segni del viso, marcati, essenziali, solchi sulla terra bruciata dal sole. E poi con i progetti, gli ideali, le parole «o accetto un



Gian Maria Volontè in "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto"

## L'aneddoto

«Se si alza il vento si prova a vivere»

«Le vent se lève il faut tenter de vivre». È la frase di Paul Valéry incisa nella barca più amata da Volontè: l'"Arzachena" e sul granito che lo avvolge, tra il caldo e il vento dell'isola della Maddalena.

film o non lo accetto in funzione della mia concezione del cinema». Quattro storie dedicate anche a "Il lavoro d'attore. Protagonisti e interpreti nel tempo", alla tecnica della recitazione, al modo di sentirsi artisti dietro una macchina da presa. Un appuntamento che non sa solo di memoria, ma che lancia, dandogli un sapore e un senso diverso, la figura dell'attore che, stando sulle scene, fa un mestiere non facile, non per tutti. E perché questo messaggio passi meglio, veri attori,

attori veri, offriranno la loro faccia di interpreti, personaggi, testimoni del cinema, ma soprattutto di maschere nel e per il palcoscenico.

Sarà a La Maddalena Ennio Fantastichini con "Controvento" di Peter Dal Monte e l'esperienza della scena condivisa con Gian Maria Volontè in "Porte aperte" di Gianni Amelio. Insieme a lui, Fabrizio Gifuni con "Sole negli occhi", Sonia Bergamasco con "L'amore probabilmente" e "Banditi a Milano" di Carlo Lizzani. ■